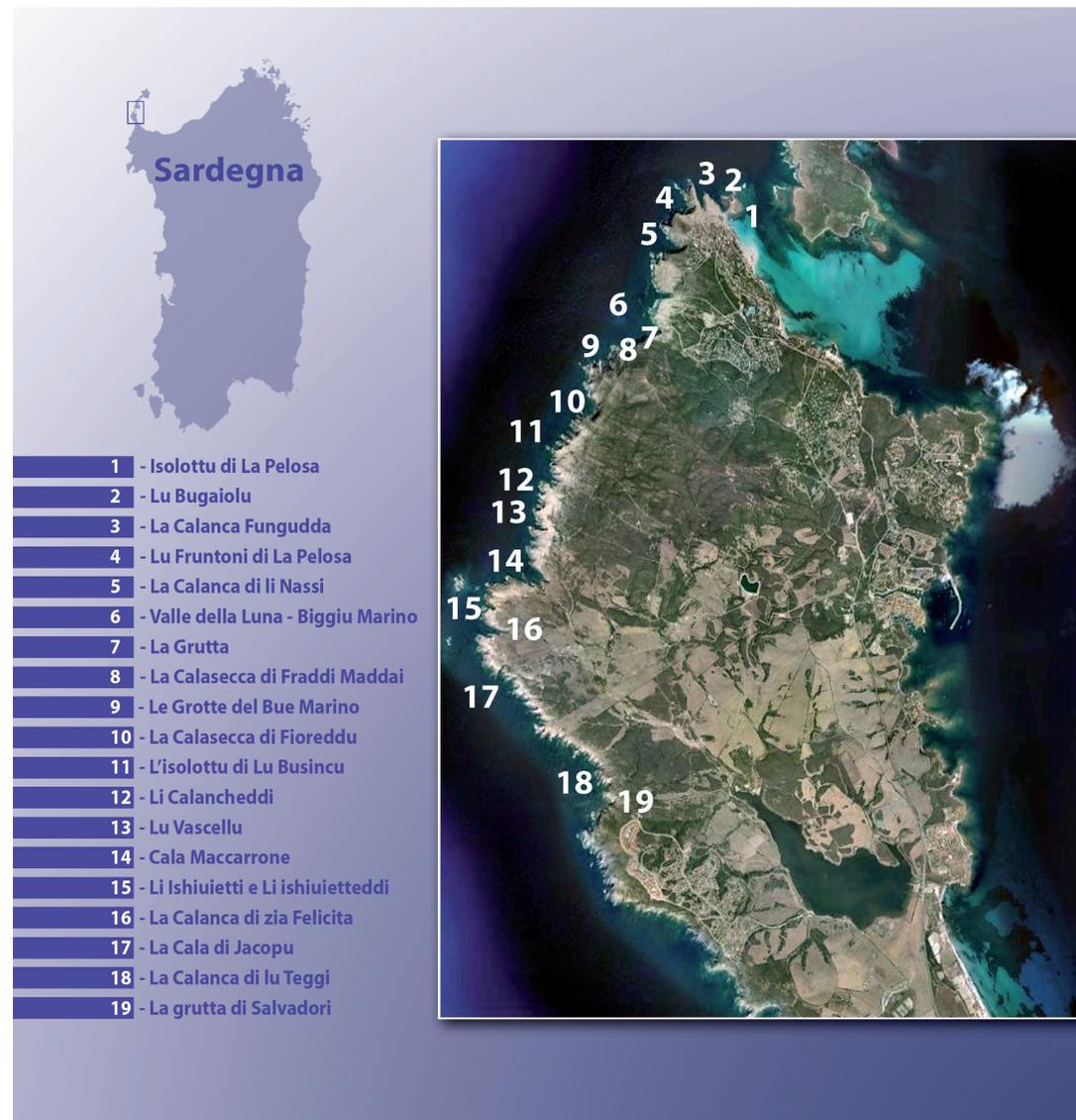


5 - Il Portolano dall'isolotto della torre de La Pelosa fino a "li Ishiuietti"

"L'isolotto di la Pelosa" segna il confine virtuale tra il "Mare di Dentro" (golfo dell'Asinara) e il "Mare di Fuori" (costa occidentale delle Sardegna), in gergo stintinese "Bocca di La Pilosa". Su di esso fu eretta, tra il 1578 e il 1592, una torre spagnola. "La Bocca di La Pilosa" è il passaggio tra di "Mare di Dentro" e il "Mare di Fuori". Non è indicato nelle carte nautiche, a differenza di quello dei Fornelli, come passaggio navigabile sicuro soprattutto durante la notte. Però nonostante la presenza degli scogli affioranti, tra l'isola Piana e l'isolotto de La Pelosa, in condizioni meteorologiche critiche, cioè quando soffiano il Maestrale e il Ponente, è più sicuro rispetto a quello di Fornelli.



“Lu Bugaiolu”, che in italiano significa pescatore di “boga” (pesce commercializzato e utilizzato come esca per palamiti e nasse), è una piccola baia utilizzata dai pescatori quando cercavano riparo lungo la costa. Ci si stanziava con le imbarcazioni durante le pause della pesca alla “boga” nelle giornate invernali. La baia costituiva un rifugio sicuro per le barche dai venti di libeccio, mezzogiorno, levante e scirocco.

“La Calanca Fungudda” è un'insenatura con falesie a strapiombo, profonda una cinquantina di metri con un fondale roccioso. Anche questa cala, come *“lu Bugaiolu”*, dava riparo alle imbarcazioni nelle ore di sosta durante le battute di pesca alla “boga”.

“Lu Frontoni di la Pilosa” è un rilievo molto alto di roccia nera di scisto, che rappresenta di fatto la punta più estrema della Sardegna e sovrasta i faraglioni de La Pelosa. Le due insenature, rispettivamente a destra e sinistra dei faraglioni vengono chiamate *“li calanchi di lu Faschione”*. Il nome deriva dai falchi che nidificavano su questo rilievo.



Li calanchi di Lu Faschioni

“La Calanca di li Nassi” è una profonda cala con falesie di scisto, un fondale roccioso ma uniforme. Questo nome le venne attribuito quando ancora a Stintino non venivano utilizzate le reti tremaglie, “dai nassaioli” perché era uno dei punti sicuri e pescosi.

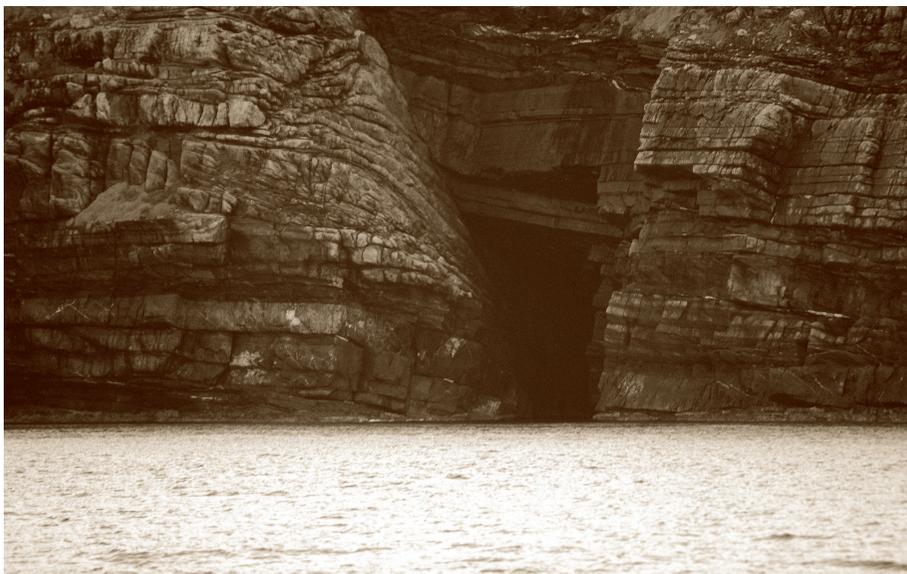
“La Valle della Luna” in epoca precedente chiamata **“Biggiu Marinu”**.

Il nome tradotto in italiano significa “Bue Marino”. Deriva dalla presenza negli ultimi anni dell'800 e nei primi del '900 di una piccola colonia di foche monache (almeno due avvistate contemporaneamente), scomparse dall'area presumibilmente, perché disturbate dall'aumento della presenza dei pescatori che, dopo la cacciata dall'Asinara, incrementarono nell'area lo sforzo di pesca; e forse perché si modificarono nel tempo i percorsi dei banchi di pesce dei quali si nutrivano. Negli anni 70-80 la cala venne battezzata dai vacanzieri, per i riflessi e i bagliori in mare della luna piena durante le calme estive “La Valle della Luna”.

All'interno del *“Biggiu Marinu”* troviamo **“La Grutta”** una grotta alla quale si può accedere solo a piedi perché l'ingresso risulta più alto rispetto al livello del mare. La grotta è profonda circa 10 metri.



I Faraglioni di Lu Faschioni



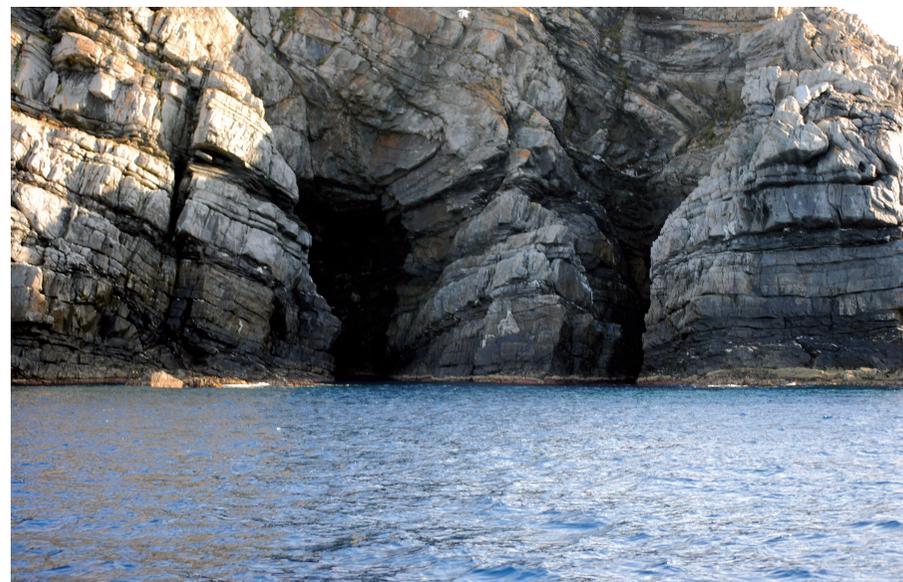
La **“Cala Secca di Fraddi Maddai”** È una caletta con fondale roccioso e secche affioranti, al cui interno si trova anche una piccola grotta. Il nome “cala secca della famiglia Maddau”. Le fu attribuito perché i terreni che la sovrastano erano di quella famiglia.

A sud del **“Biggiu Marinu”** si eleva il promontorio di Capo Falcone che, se pur di altezza modesta, 189 s.l.m., è il più alto della Nurra, in cima al quale fu costruita la torre tra il 1577 e il 1590. Particolari le falesie di questo tratto di costa, caratterizzate da scisto e da venature di quarzo, che le fanno acquisire particolare bellezza.

Le **“Grotte del Bue Marino”** sono due profonde insenature nel promontorio di Torre Falcone, all'interno delle quali si può entrare in barca. Una è più profonda dell'altra e raggiunge quasi quaranta metri di lunghezza con fondale che scende fino a dieci metri.

La **“Cala Secca Di Fioreddu”** è una grande insenatura così chiamata perché i terreni che la sovrastano appartengono all'ovile ottocentesco di Fioreddu. È una grande baia molto pescosa contornata da scogliere di scisto friabile a strapiombo; il fondale si abbassa fino ai quaranta metri. Nella parte più interna della baia sono presenti degli scogli affioranti che rendono molto pericolosa la navigazione.

“L'Isolottu Busincu” è un grosso isolotto nero a forma cuneata, staccato dalla costa tanto da formare un passaggio tra esso e la terra ferma. Gli venne attribuito questo nome perché nella zona sostavano o pescavano abitualmente alcune barche di Bosa. A una distanza di cinquecento metri verso ovest il fondale, che scende fino a meno cinquanta, risale a meno venti e forma una secca, dove ancora oggi si pratica la pesca dell'aragosta e dei dentici.

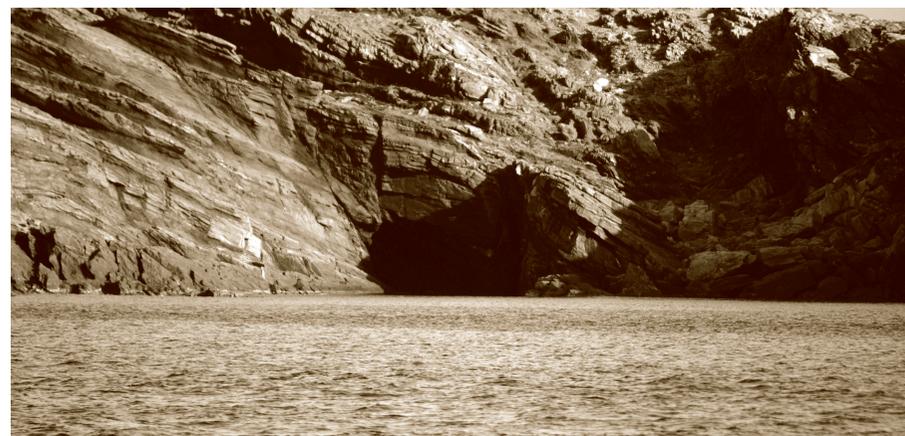


“Li Calancheddi” sono delle insenature poco profonde caratterizzate da scogli affioranti. Il nome venne dato loro per la particolare conformazione fisica della costa, che è alta e frastagliata con il fondale a strapiombo.

“Lu Vascellu” (il vascello) La cala venne battezzata così dai pescatori della tonnara, che si recavano via mare con il *vascello* (imbarcazione di tonnara) per fare la provvista della legna con la quale alimentare i forni della tonnara Saline. La legna veniva tagliata durante le brutte giornate e ammassata in quel punto. Quando le condizioni meteorologiche erano buone, i pescatori rimorchiavano *“lu Vascellu”* nella cala. Una volta ormeggiata vicino alla scogliera, l'imbarcazione veniva caricata.



Lu Vascellu



In alto: Falesie della valle del Biggiu Marinu
In basso: La Grutta



“Cala Maccarrone” è una grande baia con fondale basso, nella quale andavano a trascorrere la notte le barche che pescavano le aragoste in quel tratto di mare. La conformazione fisica della costa permetteva ai pescatori di trascorrere con tranquillità la notte alla fonda. Il nome in dialetto significa “pastasciutta” e probabilmente deriva dal fatto che i pescatori vi sostavano per poter preparare un pasto caldo.

“Li Ishiuietti e Li Ishiuietteddi” gli scoglietti, sono tre grossi isolotti che sorgono a distanza variabile dalla costa, tra i venti e i duecento metri, attorno ai quali vi sono diverse secche non affioranti. Sono zone molto ricche di pesce, note per la pesca all'aragosta, alla murena e alla triglia. La pescosità del mare è ostacolata dalle correnti molto forti che interessano questo tratto di costa.

Non appena superati *“Li Ishiuietti e ishiuietteddi”*, la costa si abbassa e vi troviamo la calanca **“di li ishiuietti”**, il cui fondale è roccioso.

Di seguito troviamo **“La Calanca di Zia Felicita”**, (la cala di zia Felicita), la **“Cala Di Jacopu”** (la cala di Giacomo Assaretti), **“La Calanca di lu Teggi”** (la cala delle pietre piatte); e la **“Grutta di Saivadori Pilo”** (la grotta di Salvatore Pilo). Quest'ultima prende il nome da un episodio accaduto appunto a Salvatore Pilo che, sceso sugli scogli per recuperare dei tavoloni portati dal mare in burrasca, si trovò in difficoltà e riuscì a salvarsi trovando rifugio dentro la grotta.



La calanca di “lu Vascellu”